

L'Unità sarà inviata gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annui

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' morto un altro bimbo operato al cuore nell'ospedale di Bergamo

A pag. 5

Per fare avanzare il quadro politico

Noi siamo pronti

La Direzione del PRI e l'on. La Malfa hanno riproposto la grande, decisiva questione di un avanzamento del quadro politico verso un maggiore accordo tra le forze democratiche, e ne hanno sottolineato l'urgenza decidendo di accentuare la propria autonomia dal monocoloro dc.

Questo atto è giunto in un giorno che può essere considerato emblematico della gravità crescente della crisi che attanaglia il Paese: mentre, cioè, s'inasprisce l'assalto terroristico alla nostra democrazia, più acute si fanno le tensioni sociali e più oscure le prospettive economiche. Quella proposta, dunque, se era giusta nelle settimane passate tanto più lo è in queste ore. E tutto lascia prevedere che l'immediato avvenire la renderà ancora più fondata.

Rispetto ad essa, la nostra posizione è stata sempre molto chiara, e non si comprende proprio come si sia voluto presentarla come un cauto rifiuto. Ebbene, una volta per tutte, bando agli equivoci: i comunisti ritengono che dalla crisi sorge oggettivamente questa esigenza di una direzione politica forte, rappresentativa e efficace quale solo può essere assicurata da una piena, corresponsabilità delle forze democratiche; i comunisti sono pronti ad assumere fin da ora il posto impegnativo che loro spetta. Remore e resistenze a questa prospettiva non vengono da noi (tale non può essere considerata la nostra contrarietà ad aprire una crisi al buio che, del resto, è posizione comune anche al PRI), ma da altre forze politiche e in particolare dalla Dc. Ad esse, e solo ad esse, è legittimo chiedere di assumere un diniego che può costare caro al Paese.

Noi abbiamo detto e ribadiamo: in presenza di quel diniego non si può stare fermi ma si deve partire dall'importante realtà degli accordi programmatici per far maturare il più rapidamente possibile un processo unitario nuovo.

Proprio ieri, a conferma di queste nostre valutazioni, è venuto il discorso dell'on. Moro. Esso, a nostro giudizio, conferma le grandi difficoltà e le lentezze che la Dc imprime ai processi politici, ma al tempo stesso, fornisce, direttamente e indirettamente, la prova che si può e si deve andare avanti. Ci sembra infatti che quel discorso prospetti una interpretazione più dinamica della intesa programmatica e contenga valutazioni più serene e oggettive delle nostre posizioni, ivi comprese le più recenti. Una più stretta intesa politica con le forze popolari viene ancora rifiutata, ma non più con il vecchio, logoro argomento delle pregiudiziali ideologiche verso di noi, bensì in base a considerazioni politiche che consistono, in sostanza, nel timore della Dc di perdere il controllo dell'elettorato moderato. E bisogna anche aggiungere che si riconosce la possibilità di un'evoluzione della situazione ladove si accenna, in quel discorso, a «spazi vuoti» che esistono nell'intesa programmatica e che devono essere riempiti, e si indica l'esigenza di «perfezionare e rendere più saldo» l'accordo fra i partiti.

Ma la conclusione resta che la Dc non è disposta per il momento a cambiare il quadro politico. Qui è il punto di frizione, qui è la contraddizione. Le preoccupazioni dell'onorevole Moro hanno una base reale? Anche in questo caso, noi restiamo convinti che è il loro timore di perdere le rivolte conservatrici con gli rapporti politici e l'azione governativa. Una controffensiva conservatrice, in realtà, è già in corso (partito dell'inflazione, scatenamento pilotato di corporativismi) e si combina pericolosamente con contatti apertamente reazionari. Come non vedere che tutto questo trae alimento, oltre che dai dati oggettivi del malessere, dalle serie insufficienti della direzione politica? La controffensiva conservatrice può essere

sconfitta solo da una discesa in campo di tutte le forze della nostra democrazia, la cui coesa determinazione moltiplicherebbe e non solo addizionalmente le energie. Vi sono situazioni — e tale è quella presente — in cui pazienza e cautela si realizzano nel coraggio.

Il discorso di Moro

Il giudizio sulle posizioni del PCI - Un'interpretazione non statica dell'intesa - Primi commenti

ROMA — Parlando a Benevento, il presidente della Democrazia cristiana, Aldo Moro, è intervenuto nella discussione in corso sull'attuale fase politica e sulle prospettive. Molti dei temi più rilevanti sono stati da lui affrontati in una chiave che è quella di un giudizio non statico sull'accordo di luglio e sullo stato di cose che con esso si è venuto a determinare in questa situazione. Moro non accetta le proposte di mutamento dell'attuale quadro politico — ribadendo una posizione nota della Dc — ma non nega le potenzialità di evoluzione positiva insite nell'intesa programmatica e nelle possibili integrazioni che ad essa potrebbero essere apportate (integrazioni — ha detto Moro — che dovrebbero riguardare gli «spazi» lasciati vuoti al termine della trattativa a sei).

In questa cornice, Moro ha collocato un'ampia trattazione, caratterizzata da un'analisi seria, della «questione comunista», vista come problema di rapporti politici con il PCI, e non come problema della prospettiva socialista di cui il PCI, secondo la visione democratica e pluralista che gli è propria, è portatore. I vari aspetti del discorso del presidente della Dc partono da un giudizio preoccupato sulla situazione, della «forte tensione» esistente e dell'estrema complessità dei problemi, «le quali rendono difficile configurare sia drastiche dissociazioni sia premature prove elettorali». «Anzi», afferma Moro, «la situazione attuale, più viva e lo stimolo a un'approfondita collaborazione». In questo quadro, i contenuti programmatici sono considerati nel complesso ragionevoli, e tanto più li diventerebbero se, appunto, saranno riempiti di contenuti di programma con lo stesso senso di responsabilità di luglio, «senza mai forzare la situazione». L'impegno delle forze costituzionali — soggiunge Moro, implicitamente polemizzando con alcuni dirigenti del proprio partito — «è un impegno significativo, anche in considerazione «con assoluta lealtà, la quale esclude che si pensi a coinvolgere altri al solo fine di logorarsi».

Da qui vien fatta derivare una sottolineatura della «grande» responsabilità della Dc, in quanto partito che «rappresenta e organizza una parte così vasta del Paese e in specie della classe lavoratrice», e al quale si indirizza un'«attenzione acuta». Moro si chiede che cosa è oggi e che cosa sarà domani la forza rappresentata dai comunisti. «L'evoluzione del PCI — afferma — è innegabile e avviene, oltre che per interno travaglio, sotto la pressione delle cose, sotto la spinta di un Paese così vario (...). Le enunciazioni di principio, sono chiare e significative, anche in considerazione delle circostanze» (riferimento evidente al discorso di Berlinguer a Mosca), e tuttavia i contorni della società socialista «a tale progetto — osserva Moro —, in prospettiva, saremo chiamati a collaborare e restare ancora indefiniti, e poi la «identificazione di società socialista e di democrazia non ha modelli riconosciuti ai quali riferirsi, ma dev'essere immaginata e sperimentata in un contesto mondiale nel quale esiste una realtà che esercita un'influenza certamente rilevante». Detto questo, il

Massiccia risposta della classe operaia di Genova al terrorismo

Sciopero totale di fabbriche e porto

Risposta unitaria e di massa al criminale attentato delle «Br» contro il compagno Carlo Castellano - Centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro - Manifestazione nel cuore della città - Sempre molto gravi le condizioni del ferito - Gli sparatori sono due ragazzi di 16-17 anni? - Una dichiarazione del presidente della giunta regionale Carossino



GENOVA — Il compagno Carlo Castellano a terra ferito riceve i primi soccorsi. A destra, la moglie Ellana



Dalla nostra redazione

GENOVA — Una vibrante risposta unitaria, popolare e di massa per il criminale attentato fascista delle «Brigate rosse» contro il compagno Carlo Castellano, è stata data, ieri dalle fabbriche, dai lavoratori del porto, dalle scuole genovesi ed è sfociata nel tardo pomeriggio in una manifestazione nel cuore della città, in Largo XII Ottobre dove ha parlato il sindaco Fulvio Cerofolini. Una risposta di fermezza, di saldezza di nervi, tesa a superare la semplice solidarietà per consolidare un fitto tessuto democratico, una sempre più vasta azione unitaria indispensabile per fare il vuoto, l'isolamento attorno ai mandanti e agli esecutori di queste imprese criminali. Una consapevolezza che si è espressa, ieri mattina, nel corso delle centinaia di manifestazioni nei posti di lavoro, dalle fabbriche del gruppo Ansaldo, alle piccole e medie aziende, al porto sia nel settore commerciale che in quello industriale, all'industria chimica, ai cantieri edili.

In tutti i posti di lavoro si sono svolti scioperi, fermate con assemblee alle quali hanno partecipato lavoratori e dirigenti: così è stato nello stabilimento di Campi del gruppo Ansaldo, presso il quale lavora il compagno Castellano. Le maestranze, tremila persone, hanno sospeso il lavoro alle 9 e si sono riunite in una assemblea nel corso della quale ha parlato anche l'amministratore delegato della fabbrica, dottor Milvio. E nello stabilimento di Sampierdarena dello stesso complesso, i duemila dipendenti hanno partecipato all'assemblea con i dirigenti. Al termine, i rappresentanti del Consiglio di fabbrica si sono recati al locale commissariato di polizia e alla stazione dei carabinieri. Un incontro anche per sollecitare azioni più decise nei confronti dei mandanti e degli autori di questi attentati criminali dai quali emerge sempre più chiaramente il lucido disegno eversivo.

Assemblee, fermate, di un'ora o di mezz'ora, si sono svolte praticamente in tutti i posti di lavoro, e prese di posizione ed iniziative nelle scuole, all'Università e da parte di istituti scientifici, hanno ribadito il clima di mobilitazione popolare. Anche i tecnici dell'Altipiani hanno sospeso il lavoro, nel pomeriggio, incontrandosi con i lavoratori ed i dirigenti.

Una risposta, quindi, estremamente ferma e responsabile: un grande movimento unitario che ha confermato, ancor più l'isolamento ed il fallimento della strategia che continua ad insanguinare il nostro paese con cinica determinazione. L'uomo colpito è un comunista, e significativamente, un tecnico di grande valore, un dirigente di una azienda IRI impegnato attivamente per il risanamento delle partecipazioni statali, per un rilancio produttivo ed economico del nostro paese.

Le Brigate rosse — qual che sia l'etichetta che vorrebbero dare alle loro imprese criminali — hanno voluto così colpire proprio un lavoratore che sta conducendo una battaglia per contribuire al rilancio produttivo del Paese, alla sua uscita dalla crisi, quale reale momento di lotta alla disgregazione ed all'emarginazione di tanti giovani.

E la solidarietà che i lavoratori, l'intera città, hanno espresso e stanno esprimendo al compagno Castellano, alla moglie Ellana, ai due figli, Emanuela e Daniele, è la conferma della stima che circonda il dirigente comunista.

Per tutta la notte lavoratori dell'Ansaldo si sono alternati per offrire il loro sangue al compagno Castellano che dopo l'estenuante e delicatissimo intervento chirurgico nella sala operatoria del pronto soccorso, è stato trasferito alla clinica chirurgica dell'Università.

Le sue condizioni permangono gravissime: nel corso della notte ha subito anche un collasso glicemico mentre dopo la ricostruzione dell'arteria e del sistema venoso della gamba destra i sanitari attendono ancora di poter intervenire con una successiva operazione.

I sindacati per un incontro urgente con i sei partiti

ROMA — La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha chiesto un incontro «urgente» con i partiti che hanno partecipato alla formulazione dell'intesa programmatica. La richiesta è stata avanzata con una lettera inviata da Lama, Macario e Benvenuto alle direzioni della Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, nella quale si sottolinea che scopo dell'incontro è quello di «esporre in maniera dettagliata e approfondita le posizioni e le rivendicazioni che fanno essenzialmente capo al documento presentato al governo in occasione dell'incontro del 12 settembre e al documento di politica economica inviato nelle ultime settimane al governo e ai partiti politici». L'incontro, chiedono i sindacati, dovrebbe avvenire al più presto possibile e in forma collegiale.

Arrestato e subito rimesso in libertà il prof. De Finetti

Sta precipitando nel ridicolo l'iniziativa del giudice missino Alibrandi che ha spiccato 89 mandati di cattura per la propaganda nelle caserme. Ieri mattina davanti all'Accademia dei Lincei è stato arrestato il professor Bruno De Finetti, uno dei più stimati studiosi di matematica. Il professore che ha 73 anni è stato in carcere per 5 minuti, poi è giunto l'ordine di scarcerazione. La revoca del mandato di cattura è stata decisa anche per il radicale Cicciomessere e per altri due giovani arrestati ieri. Per ora le accuse resterebbero per gli altri 84 accusati che secondo il giudice missino si sarebbero resi responsabili anche di altri atti.

Industriale sfugge al sequestro e ferisce uno dei banditi

Un industriale è sfuggito al sequestro ieri sera a Roma sparando contro i rapitori. Uno dei banditi, centrato da tre revolverate al petto è ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Protagonista del drammatico episodio un industriale nativo di Ospedaletto, Vincenzo Ciriello di 63 anni. Mentre rincasava in auto, in via Fiedro 52 è stato costretto a fermarsi dai banditi che erano a bordo di un furgone e di un'Alfa 1750. Al rapitore che aveva infranto un finestrino e stava per catturarlo, Ciriello ha esploso contro il caniciale, poi è fuggito a piedi.

Il presidente egiziano arriva questa sera in Israele

Gerusalemme pavesata a festa per i colloqui di Sadat e Begin

Ieri un caldo applauso ha accolto all'aeroporto di Tel Aviv la delegazione del Cairo giunta per preparare il vertice - Telefonate del presidente americano Carter ai due protagonisti dell'incontro - Un duro giudizio dell'OLP

TEL AVIV — In Israele fervono febbrilmente i preparativi per l'arrivo di Sadat, che atterrerà all'aeroporto di Lod stasera verso le 19,30 (le 18,30 italiane). Si tratta sia dei preparativi di carattere logistico, sia di quelli relativi alla sicurezza del capo dello Stato egiziano, che sono ovviamente quelli che più preoccupano i dirigenti di Tel Aviv. In questo quadro è da segnalare quella che è stata definita una piccola antipotesima: l'arrivo ieri mattina di un aereo dell'aviazione militare egiziana, il primo che abbia mai toccato il suolo israeliano, recante a bordo un commando inglese — fu fatto saltare in aria dall'argun Zvei Leumi, su ordine di Begin, in un attentato che costò la vita ad un centinaio di persone.

Di tutte le questioni connesse alla visita di Sadat si è occupato ieri il governo israeliano, che ha tenuto una riunione straordinaria e ha poi nominato uno speciale comitato interministeriale che presiederà a tutte le incombenze concrete. Tutte le

licenze ai militari sono state sospese. Begin (che ha parlato al telefono con Carter) ha detto di sperare che inizi con il viaggio di Sadat «un dialogo serio» e che «la continuazione dei contatti avvenga al Cairo, dove quasi certamente sarà invitato dal presidente Sadat». E' stato anche annunciato che Sadat si fermerà a Gerusalemme un po' più del previsto, vale a dire fino al pomeriggio di lunedì. Nella mattinata avrà colloqui con gli esponenti di gruppi politici israeliani e forse terrà anche una conferenza stampa. Domenica mattina — è stato ancora precisato — oltre a pregare nella moschea di Al Aqsa, il presidente egiziano visiterà la chiesa del Santo Sepolcro e il mausoleo di Yad Vashem, dedicato agli ebrei vittime del nazismo.

IncurSIONE armata di palestinesi all'ambasciata egiziana ad Atene

Un gruppo di palestinesi armati hanno occupato l'ambasciata egiziana a Gerusalemme, estendendo per tre ore alla polizia israeliana che ha fatto uso di mezzi blindati, lacrimogeni e tiratori scelti. Un poliziotto ed un palestinese feriti gravemente, altri 14 feriti leggeri e 69 arresti sono il bilancio della incursione.

A Beirut, invece, è stata lanciata contro l'ambasciata egiziana una carica di dinamite, che avrebbe provocato la morte di un impiegato ed il ferimento di 4 soldati della forza araba di dissuasione.

A Praga una manifestazione è stata inscenata da studenti per contribuire al rilancio dell'attività diplomatica egiziana e a Londra sono stati occupati i locali della lega araba.

LE REAZIONI A WASHINGTON E A MOSCA IN ULTIMA

Barone e Guidi in testa alla lista degli accusati

Incriminatione e ritiro dei passaporti per i due dirigenti del Banco di Roma

Sono prossimi altri provvedimenti? - La vasta rete di complicità che ha consentito la sparizione della «lista dei cinquecento» con i nomi di esportatori di capitale



Mario Barone Giovanni Guidi

Dalla nostra redazione

MILANO — Incriminatione e ritiro dei passaporti per Mario Barone e Giovanni Guidi, amministratori delegati del Banco di Roma, dopo la sparizione del «tabulato dei cinquecento della Finabank». I provvedimenti, adottati su richiesta del Pm dott. Guido Viola dal giudice istruttore Orvilio Urbisci, sono stati notificati nella serata di ieri da ufficiali di polizia giudiziaria partiti per Roma con un volo speciale.

Sono questi i primi atti dei magistrati contro chi tenta di fare sparire un elenco di politici, finanziari, industriali che, in cambio dell'esporsione clandestina e illegittima di capitali, aiutarono e finanziarono il bancarottiere Sindona nel 1974 nelle sue manovre speculative sul dollaro e contro la lira. I provvedimenti sono i primi, e probabilmente saranno seguiti da misure ancor più severe, forse anche per altri alti funzionari del Banco di Roma. Tutto dipenderà da come Guidi e Barone si comporteranno non appena verranno interrogati dai magistrati: il che avverrà immediatamente nei primi giorni della prossima settimana.

Quali sono i reati contestati a Maurizio Michelini e Sergio Vecchia (Segue in ultima pagina)

OGGI una continuazione
ECCO seguire, dopo quello subito a Torino da Carlo Casalegno, un altro studente a Genova con il nostro compagno Carlo Castellano, alto dirigente industriale, docente universitario e membro del Comitato regionale di direzione del Pci. Pensiamo di non avere bisogno di altri quanto emozioni e come profonda — abbia suscitato in noi la notizia di questo nuovo crimine; ma sentiamo il bisogno di dichiarare qui che ci ha particolarmente scosso la notizia che Carlo Castellano, quando era ancora studente e appartenuto al gruppo dei cattolici di sinistra, raccolti intorno a «Il Gallo», è espresse un «scritto ieri» Repubblica — dei valori religiosi più avanzati, in una città in cui il cardinale e l'ultra conservatore Giuseppe Siri.